

Giù le tasse a imprese e partite Iva Un conto da 13 miliardi di deficit

Oggi il governo definisce la manovra. Bonus assunzioni al capolinea

Alessia Gozzi

■ ROMA

OTTO MILIARDI di spazio di bilancio in più, tanto vale lo spostamento dell'asticella del deficit per il prossimo anno dall'1,8%, concordato con Bruxelles, al 2,3%. Considerando la minore crescita e la dote di flessibilità già concordata con Bruxelles (oltre 6 miliardi ad aprile, spostando il deficit dall'1,4% all'1,8%) ci avviamo verso una manovra da una ventina di miliardi (20-23), finanziata in deficit per almeno 13-14 miliardi e con tagli di spesa, rientro dei capitali e altre misure per 8-9 miliardi.

IL TESORO sta limando gli ultimi decimali in vista del quadro macroeconomico che oggi porterà sul tavolo del Consiglio dei ministri (con l'aggiornamento del Def) e metterà nero su bianco il rallentamento dell'economia rispetto alle attese, il Pil crescerà solo dello 0,8-0,9% (anche se tra palazzo Chigi e Tesoro si lavora fino all'ultimo per fissare il traguardo all'1%) mentre nel 2017 non arriverà all'1% (contro l'1,4% ipotizzato in

primavera). Non è ancora escluso che si decida di alzare l'asticella del deficit programmatico al 2,4-2,5%, la scelta - spiegano fonti di palazzo Chigi - alla fine sarà «politica» e la prenderà il premier. Il punto è mantenere almeno stabile il debito pubblico (al 131% del Pil) e garantire la discesa del deficit, anche se «il percorso sarà più lento del previsto».

Facendo i conti della serva, se 15,1 miliardi servono per disinnescare l'aumento Iva, la 'ciccia' per le misure cosiddette espansive si riduce a 5-6 miliardi. Le cifre sono naturalmente ballerine, e di conseguenza le misure che entrano ed escono dal menù, ma ci sono alcuni punti fermi. Il pacchetto pensioni (1,6 miliardi il primo anno, che cresceranno a 2 il secondo e a 2,4 il terzo, al netto della chiusura delle salvaguardie per gli esodati), il taglio dell'Ires da 3,5 miliardi (ma qui le risorse sono già state incorporate nei saldi di bilancio con la manovra 2015), il piano povertà (500 milioni), il rinnovo dei contratti della pubblica amministrazione (500-700 milioni che si aggiungono ai 300 già a bilancio), il rinnovo dell'ecobonus in forma potenziata

(almeno 300 milioni).

POI c'è il capitolo produttività che comprende anche Industria 4.0: il ministro Calenda ha illustrato un piano pluriennale, le singole misure che partiranno già nel 2017 saranno definite quando si sapranno le risorse disponibili. Tra le misure sicure ci sono: la proroga del super ammortamento per l'acquisto di macchinari (con ipotesi di iper ammortamento al 250% per interventi funzionali alla digitalizzazione), l'aumento dei tetti per gli sgravi sul salario di produttività, l'Iri al 24% per le piccole imprese e la riduzione dell'aliquota contributiva dal 27 al 25% per le partite Iva, in forse il potenziamento del credito d'imposta per ricerca e sviluppo. Pare tramontata l'ipotesi di rinnovo universale (di un anno con *decalage*) della decontribuzione per i neo assunti, potrebbe valere solo per i giovani del Sud (200 milioni) o essere abbandonata del tutto. Niente da fare invece per il taglio delle aliquote Irpef, così come per interventi strutturali di taglio del costo del lavoro, costerebbero ognuna minimo tre miliardi. Se ne riparerà nel 2018.



SPESE AL BIVIO

Il ministro Pier Carlo Padoan

Misura	Importo	Stato
Taglio Irpef	3 miliardi	Arancione
Riduzione strutturale del costo del lavoro	2,5-5 miliardi	Arancione
Rinnovo del contratto degli statali	500-700 milioni	Arancione
Decontribuzione dei neoassunti	600 milioni	Arancione
Taglio del fondo sanità	1-1,5 miliardi	Arancione
Super ammortamento per le aziende	1 miliardo	Verde
Piano Pensioni	1,6 miliardi	Verde
Cancellazione dell'aumento dell'iva	15 miliardi	Verde
Ricostruzione terremoto	2 miliardi più altri 2 per Casa Italia	Arancione
Iri al 24% per le piccole imprese	700 milioni	Verde
Riduzione dell'Ires	3,5 miliardi	Verde
Piano povertà	500 milioni	Arancione
Tagli alla spesa	3-3,5 miliardi	Verde
Ecobonus	300 milioni	Verde